

SERVIZIO PATRIMONIO CULTURALE

www.patrimonioculturale.regione.emilia-romagna.it

Sezione: **RESTAURI IN CORSO**

Approfondimento

BERCETO | I REGISTRI CATASTALI DI MARIA LUIGIA
In restauro uno degli interventi di Maria Luigia per Berceto

a cura di Alberta Fabbri

Alberta.Fabbri@regione.emilia-romagna.it

Maria Luisa, arciduchessa d'Austria, imperatrice consorte dei Francesi, regina consorte d'Italia e duchessa di Parma Piacenza e Guastalla, ha lasciato tracce profonde anche nella frontiera più a Ponente del Ducato, a Berceto, ora in provincia di Parma, con imprese ancor'oggi di grande importanza storico-culturale.

La congiuntura favorevole è anticipata da due date che per Berceto segnano una vera e propria svolta. La prima risale al 5 luglio del 1808 quando Napoleone decise di avviare i lavori per la strada imperiale di seconda classe 108 Parma - La Spezia, meglio conosciuta con il nome di Statale della Cisa, il passante di valico transappenninico che collega il versante adriatico con quello tirrenico all'innesto di Emilia-Romagna, Toscana e Liguria. Due anni più tardi, il 1° aprile del 1810, l'imperatore francese si unì in matrimonio con l'amatissima Maria Luisa che divenne regina consorte di Italia e, dopo il Congresso di Vienna, duchessa di Parma Piacenza e Guastalla, assumendo, con decreto, il nome di Maria Luigia di Parma.

A Maria Luigia si deve l'avvio dei cantieri per la Statale con l'ampliamento dell'antico tracciato che, nel 1830 a lavori conclusi, porta la carreggiata da cinque a sette metri. Molte le iniziative intraprese sotto il suo governo, a partire dal restauro del Duomo a cui si aggiungono la costruzione del Fortino, la creazione di un registro catastale dell'intero territorio bercetese – oggetto di intervento di restauro – i lavori per il seminario e, per la viabilità, la strada di Malerino oltre alla già citata Cisa.

Il nome della Cisa deriva dal latino *incisa*, a indicare il taglio del crinale appenninico che marca i confini fra Ducato di Parma e Granducato di Toscana, con il dispiegarsi delle rispettive vallate, di là il Magra, di qua il Taro. Il tracciato segue, sottotraccia, quello che un tempo fu il sentiero principale della via Francigena, continuando a segnare ancor oggi i confini naturali delle due Regioni confinanti, Emilia-Romagna e Toscana.

A guardia della Statale è stato edificato il Fortino, detto appunto di Maria Luigia, un presidio ottocentesco eretto in località Poggio, a pochi passi dall'abitato di Berceto, sul terrazzamento

panoramico che domina la vallata. Il Fortino, a forma circolare e in blocchi di pietra, era di vedetta sulla Cisa che collegava la pianura Padana con il porto della Spezia.

I registri catastali risalgono al periodo compreso fra il 1808 e il 1825 e furono redatti per volontà di Maria Luigia allo scopo di mappare in forma circosanziata l'intero territorio bercetese. Si tratta di tipi di frazionamenti di epoca preunitaria rilegati in tre grandi volumi che raccolgono la mappatura di tutti i paesi del Comune. Ad oggi l'elaborato catastale è conservato nella sua integrità all'interno degli archivi storici del Comune di Berceto ed è considerato uno dei ricordi più preziosi dell'operato della Duchessa.

Nell'ottobre del 1835 Maria Luigia è a Berceto, ospite del prevosto don Annibale Pioli, al quale porta in dono un dipinto di Bernardino Riccardi, (Parma, 1814 – Roma, 1854), *Il Sacrificio di Isacco*, ora conservato presso il Museo del Duomo di Berceto. L'anno seguente è nuovamente ospite dei canonici per il cantiere della strada che da Berceto doveva portare agevolmente a Borgotaro passando da Roccaprebalza. Il dipinto di Stefano Ferretti (Parma, 1807 – post 1849), raffigurante *Daniele nella fossa dei leoni*, dono di Maria Luigia alla chiesa di Roccaprebalza, ne attesta la memoria.

In quell'anno le popolazioni del parmense furono duramente colpite dal colera e, per dar sollievo alla gente di montagna afflitta anche dalla carestia, decide di far proseguire i lavori per la strada di Borgotaro, fino al Passo Centocroci, così da mettere il Ducato in contatto diretto con il Genovesato. Questa seconda sosta in canonica riveste particolare importanza per le decisioni che si presero su due poli di culto: l'ex convento degli Agostiniani, annesso alla chiesa della Madonna delle Grazie, e la collegiata di San Moderanno, dalla facciata gravemente compromessa per problemi di decoesione.

Il 14 ottobre del 1836, Maria Luigia concorre con mille napoleoni d'oro all'acquisto di fondi da destinare al nuovo seminario della Madonna delle Grazie e stabilisce una pensione annua in perpetuo, di duemila franchi, a carico del Governo ducale. Con decreto del 22 maggio del 1840, il vescovo dichiara cappella vescovile l'oratorio della Madonna delle Grazie, liberandola così dalla giurisdizione del parroco di Berceto e, il 10 novembre del 1841, viene ufficialmente inaugurato il seminario.

A ricordo dell'evento fu murata sulla parete occidentale dell'androne d'ingresso della parte nuova, un'epigrafe latina che così può essere tradotta: «Questo Sacro Seminario è testimonianza riconoscente all'Unigenito Dio Eterno, Seminario che è stato costruito quasi dalle fondamenta per accogliere la gioventù montanara [...] e che con felice risultato è stato aperto il 10 novembre 1841 grazie alla liberalità di MARIA LUIGIA, nostra augusta principessa, alla generosità del sacerdote GIOVANNI BATTISTA LAURENTI, al denaro raccolto, ed anche al contributo fissato per sei anni da una delibera del Municipio di Berceto e grazie alla tenacia e alla premura del Vescovo di Parma VITALE LOSCHI».

Intorno al 1845 la Duchessa fa eseguire un lungo e complesso restauro della facciata del Duomo, per il ripristino dell'antico assetto nel rispetto del disegno originale. L'intervento si era reso necessario a causa della grave situazione in cui versava l'edificio. La facciata viene interamente ricostruita con gli stessi elementi antichi e l'aggiunta di ornamenti originali, compresi due capitelli, semicolonne e una bifora, parte delle volte interne e del campanile, a sottolineatura dell'importanza strategica di Berceto, caposaldo della viabilità dopo la recente apertura del valico della Cisa.

Il progetto e la direzione lavori furono affidati all'architetto Giuseppe Rizzardi Polini (Parma, 1808 – 1881), docente dell'Accademia di Belle Arti di Parma. Al termine dell'impresa, la memoria fu affidata a un'epigrafe posta sotto la bifora centrale: «AEDES IN HONOREM ABVNDII MART. ET

MODERAMNI PONTIF. SAECVLO VIII A MAIORIBVU CONDITA QVVM VETVSTATE
DILABERETVR EX MVNIFICENTIA DVCIS N. M. LVDOVICAE AVG. NEOCORIS ADCVRANTIBVS
INSTAVRATA EXCULTAQVUE EST A. MDCCCXXXV».

La Duchessa, non potendo essere presente alla cerimonia solenne di inaugurazione che si tenne l'11 maggio del 1845, fece giungere tre doni in dote: un calice d'argento (a tralci d'alloro e conchiglie dell'altezza di 25 cm), un ostensorio (in argento e rame dorato sbalzato e ripassato al cesello, dell'altezza di 48 cm) e un dipinto raffigurante la *Santissima Trinità*, tuttora conservati nel Museo del Duomo.

L'interessamento di Maria Luigia, sempre attenta e vigile nel patrocinare il miglioramento della qualità della vita, è espressione di una affezione profonda al Ducato, e alla sua popolazione, attestata da un adagio tuttora di pubblico dominio. Si dice infatti che la Duchessa, nell'accomiatarsi, abbia affidato il congedo a queste parole: "Spero che i parmigiani tutti non mi dimenticheranno, perché li ho amati e ho procurato sempre di fare loro del bene."

14 aprile 2021